

**Olbia  
Aerotaxi  
precipita  
in mare**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ CAGLIARI. Tragedia aerea sui cieli della Sardegna un aerotaxi con 2 persone proveniente da Palermo è precipitato ieri mattina al largo di Capo Comino, durante la manovra di atterraggio verso l'aeroporto di Olbia. Il relitto è stato avvistato solo a tarda sera a una ventina di miglia dalla costa. Il turbolento trasportava vari documenti bancari per conto di una società di trasporti, la Best di Terni. Lo pilota uno dei titolari. Per parecchie ore è sembrato un «giallo» in piena regola, con quell'aereo scomparso all'improvviso dal radar, dopo un volo assolutamente tranquillo, e con condizioni di tempo ottimali. Ma ogni ipotesi è congetturata e venuta definitivamente meno all'imbrunire, quando gli aerei di soccorso hanno avvistato il relitto. L'aerotaxi, un turbolento Mitsubishi Mu-2b, è finito in mare assieme ai due occupanti, il pilota Siro Rosati, 34 anni di Terni e Marino Putzu, 31 anni di Olbia. A tarda sera alcune motovedette hanno recuperato un serbatoio di benzina, un salvagente e un seggiolino. Forse - ma la notizia non è stata ancora confermata - anche alcuni resti umani. Le ricerche, sospese durante la notte, riprendono oggi all'alba. Il fondale sul quale l'aereo potrebbe essersi adagiato ha una profondità di circa 700 metri.

L'incidente è avvenuto con ogni probabilità tra le 8 e 20 e le 8 e 25 di ieri mattina. L'aerotaxi era partito da Palermo alle 7 e 35, diretto ad Olbia, a quanto pare senza carico. Alle 8 e 19 l'ultimo contatto radio con la torre di controllo di Campino: il pilota, Siro Rosati, controllatore della Best, la società di trasporto proprietaria del Mitsubishi, ha comunicato l'inizio della manovra di atterraggio verso l'aeroporto di Olbia. Invano, dalla torre di controllo dell'aeroporto gallurese, hanno atteso notizie. Alle 8 e 40 è scattato così l'allarme. Da Elmas sono immediatamente partiti alcuni aerei ed elicotteri dell'aeronautica militare, mentre il golfo di Oronzi è stato raggiunto da un piccolo aereo motorizzato vedette della capitaneria di porto di Tortolì.

Per il momento nessuno è in grado di ricostruire esattamente l'accaduto. Forse un guasto improvviso ai motori, forse un malore del pilota. Dal registro aeronautico italiano fanno sapere che il Mitsubishi Mu-2b precipitato era stato costruito in Giappone nel 1979, poi acquistato ed usato negli Stati Uniti, fino all'acquisto e all'immatricolazione da parte della Best nel maggio di quest'anno. Si tratta di un turbolento molto diffuso in tutto il mondo anche per il prezzo piuttosto basso rispetto agli altri mezzi della stessa categoria. Oltre ai due piloti può ospitare fino a 9 persone, ma è generalmente impiegato per il trasporto merci. Il peso di decollo è di circa 5 mila chili, l'autonomia di volo sfiora i 3 mila chilometri. L'aereo precipitato aveva totalizzato oltre 3.600 ore di volo, e il certificato di autorizzazione al volo commerciale merci, rilasciato dal Rai, era valido fino al maggio '80. □ P.B.

**Davanti alla commissione Stragi depongono Cottone e Mangani I giudici invece interrogano il gen. Tascio, ex capo del Sios**

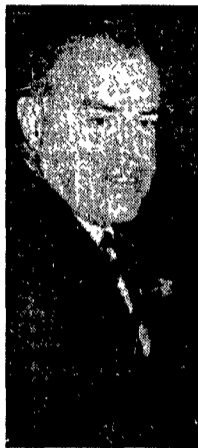
**Ustica, l'esercitazione fantasma  
Tre nuovi documenti smentiscono i generali**

Davanti alla commissione Stragi i generali dell'Aeronautica Basilio Cottone e Romolo Mangani. Un balletto di versioni e orari contraddittori intorno alla fantomatica Synadex, l'esercitazione che avrebbe avuto luogo la sera della strage di Ustica nel centro radar di Marsala. Ascoltato dai magistrati il generale Zeno Tascio. In Sardegna il procuratore militare apre un nuovo capitolo dell'inchiesta.

VITTORIO RAGONE

■ ROMA. A ogni nuova audizione d'un generale davanti alla commissione parlamentare Stragi, crolla un pezzo della verità ufficiale tramandata da nove anni a questa parte per spiegare (meglio: per non spiegare) il massacro del Dc9 di Ustica. Ieri è stata la volta della esercitazione Synadex, che secondo l'Aeronautica iniziò presso il centro radar di Marsala (35° Cram) alle 21,04 del 27 giugno 1980, quattro minuti dopo la tragedia.

La tesi dell'Aeronautica - sostenuta ieri fino a tarda sera dal generale Romolo Mangani, che all'epoca del disastro comandava il Terzo Roc di Marinafranca, cui fanno capo i radar della Difesa aerea dell'Italia meridionale - è che l'esercitazione procurò nei rilevamenti delle tracce di aerei in volo un buco di 8 minuti. Solo alle 21,12, quando il centro di controllo di Campino avvistò Marsala che il Dc9 era disperso - è ancora la tesi del-



Il generale Romolo Mangani



Il generale Basilio Cottone

l'Aeronautica - la Synadex fu interrotta. Il vuoto di otto minuti, dal quarto al dodicesimo dopo la tragedia, sarebbe ininfluente ai fini della verità sulla strage.

Nel giro di mezz'ora, in commissione, vennero stati esibiti ben tre documenti che smentiscono questa ricostruzione. Il primo è del Sismi, e ne ha parlato l'on. De Julio, della Sinistra indipendente: vi è allegata una lettera inviata l'11 luglio del 1980 dal capitano Salmè, comandante provvisorio del Cram di Marsala, a un destinatario ignoto. Salmè scrive che nelle registrazioni mancavano, a causa della Synadex, i dati che vanno dalle 21 alle 21,15. Il buco, quindi, si allargò, e diventa di 15 minuti. «Incongruenze - ribatte Mangani - semplici incongruenze».

Il secondo documento sono i tabulati che il Sismi ottenne dalla Difesa aerea e che riportano le tracce rilevate a Licola

e Marsala: «Qui - fa notare il radicale Teodon - mancano i dati dalle 21 alle 21,04». Oltre a dilatarsi il buco di Marsala, se ne apre quindi un altro nelle tracce del Cram di Licola. Il terzo documento è un foglio inviato nel lug' del 1988 dalla Terza regione aerea, quella meridionale, allo Stato maggiore dell'Aeronautica. Secondo

questo documento, la Synadex ha il seguente orario: dalle 21 alle 21,25.

Nel giro di pochi minuti, l'esercitazione, normale attività del centro a parere di Mangani, ridiventa un mistero. Quando cominciò? Cominciò davvero? Come si spiegano tante diverse versioni? Solo imprécisioni, obietta Mangani sempre

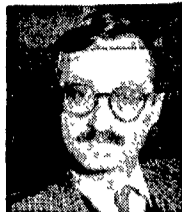
più flebilmente. Ma non convince nessuno. Il presidente Guaiteri ammonisce: «Le certezze su questa Synadex ballano troppo». De Julio e i senatori Lapan (Dc) e Macis (Pci) contestano duramente a Mangani le incongruenze.

Ma ci sono in serbo altre «scoperte». Le registrazioni dei contatti telefonici fra Marinafranca e gli altri enti della Difesa la sera della strage hanno «ripreso» nei casseti del Terzo Roc fino all'estate scorsa, quando nuove ricerche nell'ambito dell'Aeronautica le hanno fatte riemergere. Il generale aveva appena detto che due giorni dopo la strage «i nastri di Marsala furono sigillati in cassaforte, fino a ottobre, quando li ritirò l'autorità giudiziaria». E che da Marinafranca era stato fornito tutto quanto potesse servire al magistrato.

Un'altra novità si desume da un ulteriore documento del Sismi, che rileva «attività aviolibica», la sera del 27 giugno 1980, nell'area del Mediterraneo contigua a quella dell'incidente di Ustica.

Prima di Mangani, in commissione, era stato ascoltato il generale Basilio Cottone, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica dal 1983 al 1986. Una deposizione «tranquilla», nel corso della quale Cottone ha messo in luce che il suo incarico fu assai lontano, cronologicamente, dalla tragedia del

**Assolto anche in appello il giudice Carlo Palermo**



La Corte d'appello di Venezia ha assolto l'ex giudice istruttore di Trento Carlo Palermo (nella foto), con la motivazione che il fatto non costituisce reato, dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio. Il magistrato, che attualmente è pretore a Terracina (Latina), anche in primo grado era stato assolto, dal Tribunale di Venezia, con la stessa formula. Il procuratore generale, Remo Smitti, nella sua requisitoria, aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado. Il fatto che ha portato al processo risale al 1983 quando Palermo era giudice istruttore a Trento e conduceva un'inchiesta su un traffico internazionale di armi e stupefacenti. Durante l'istruttoria il giudice fece arrestare due avvocati, Bonifacio Giudice Andrea di Trento, e Roberto Ruggiero, di Roma, accusandoli di aver sottratto un verbale di un interrogatorio. I due penalisti, che vennero poi prosciolti e scarcerati, denunciarono il magistrato.

**I lavoratori dell'Acna tolgono blocco stradale**

I lavoratori dell'Acna di Cengio, al termine di un'assemblea coi dirigenti sindacali, hanno tolto i blocchi stradali che impedivano il traffico sulla ferrovia e sulle strade per Savona. Oggi si receranno al palazzo della giunta regionale a Genova, di dove seguiranno lo svolgimento dell'incontro che si terrà alle 15 a Roma, al ministero delle Partecipazioni statali, presenti i ministri Fracanzani e Ruffolo, per concordare le modalità di collaudo del muro di contenimento del percolato che, secondo l'azienda, dovrebbe impedire nuove fuoriuscite di liquami tossici. Alla verifica tecnica potrebbe seguire la decisione del ministero dell'Ambiente di revocare l'ordinanza di chiusura della fabbrica.

**Sciopero della fame di detenuta con Aids**

Una detenuta di Pisa ammalata di Aids conclamato, dal primo ottobre, fa lo sciopero della fame per ottenere gli aiuti domiciliari, dato che non può tornare in carcere a causa della malattia, mentre all'ospedale, dove è ricoverata da tempo, non possono più tenerla perché le sue condizioni attuali permetterebbero anche una cura ambulatoriale. Protagonista della vicenda è Cinzia Scarselli, una ragazza di 28 anni, condannata a 25 di reclusione per omicidio, che si dice pentita e chiede di poter trascorrere gli ultimi anni di vita con la madre a Volterra.

**Truffa con carte di credito 9 arresti a Napoli**

Una truffa ai danni di banche mediante l'utilizzo di carte di credito del circuito «Visa» è stata scoperta a Napoli dalla squadra mobile. Le indagini, che si sono concluse con l'arresto di nove persone (altre sei risultano irreperibili), sono partite in seguito ad una segnalazione della Banca d'America e d'Italia che ha denunciato di aver subito in un anno una perdita di circa un miliardo di lire. I sistemi adottati dalla banda per realizzare la truffa erano vari: utilizzo di carte di credito rubate o contraffatte, compilazione di false distinte di vendita, «intercettazione» di carte di credito inviate per posta ai richiedenti.

**Camerino Rubata fiancata di chiesa del Duecento**

L'ispettore onorario del ministero per i Beni culturali di Camerino, don Giacomo Bocanera, ha segnalato alla Soprintendenza ai beni architettonici delle Marche la sparizione di un'intera fiancata di una ex chiesa del Rinascimento di Camerino. Del tutto, che risulterebbe ad alcuni mesi fa, se ne era disinteressato l'attuale usufruttuario dell'immobile, un agricoltore, che, dopo il declassamento della chiesa, aveva trasformato il tempio in un fienile. La parete sottratta era quasi tutta affrescata e si tratta probabilmente di un furto su commissione. È da alcuni anni che la zona del Camerinese è sotto l'attenzione dei ladri di cose artistiche ed antiche.

**Il diario scolastico può indurre a fumare?**

C'è un pericolo nascosto, tra i banchi e nelle cartelle di scuola: è il «diario tentatore», rappresentando in copertina marchi di sigarette reperibili in commercio può indurre gli studenti d'ogni età a fumare. E il fumo, si sa, è dannoso alla salute. Il ministero della Pubblica Istruzione, facendosi carico del problema, ha pensato bene di diramare, nei giorni scorsi, ai provveditori una apposita circolare nella quale si segnala l'avvenuta introduzione nei canali commerciali per la vendita al pubblico di diari scolastici riportanti in copertina illustrazioni che, «pur se modificate in taluni particolari grafici, sostanzialmente rappresentano marchi di sigarette reperibili in commercio».

GIUSEPPE VITTORI

**Stamane l'appello in un clima di tensione**

**Strage di Bologna: manovre contro il processo**

Stamattina comincia a Bologna il processo d'appello per la strage del 2 agosto 1980, 85 morti e oltre duecento feriti. Il dibattimento si apre in un clima di forte tensione alimentato dallo sfascio, il cui obiettivo è quello di ostacolare in tutti i modi l'accertamento della verità. Un comunicato di denuncia dei legali delle parti civili. Rinnovata fiducia ai giudici del sindaco Renzo Imbeni.

IBIO PAOLUCCI

■ BOLOGNA. Stamattina il processo d'appello per la strage del 2 agosto '80, presidente Pellegrino Iannaccone, lo stesso giudice che diresse l'appello per la strage dell'Ilicus. Poi, nel territorio del Bolognese, c'è stata una terza strage alla vigilia del Natale '84. Bologna, infatti, come afferma il sindaco Renzo Imbeni, «non è stata libera nella scelta di essere una città protagonista nella lotta per la giustizia contro la criminalità politica e il terrorismo delle stragi».

Per ben tre volte è stata colpita, centinaia i morti e i feriti. Soltanto per la strage del 2

agosto '80, le vittime sono state 85 e i feriti oltre duecento. E nel momento in cui si apre il processo di secondo grado, il sindaco Imbeni, a nome di tutti i bolognesi, torna a rinnovare la fiducia «a chi sarà chiamato a decidere», nella certezza che anche questo dibattimento si svolgerà nel pieno rispetto delle norme, come è avvenuto in prima istanza».

I difensori di alcuni imputati, invece, lavorano per far saltare il processo o, per lo meno, per farlo sospendere. Così, il difensore di Fuchini e di Picciolucci, entrambi condannati all'ergastolo, sollecita il pro-

curatore generale a svolgere istanza di legittima suspicione con l'ovvio intento di bloccare il processo per poi farlo spostare in altra sede. Ma è ben difficile che una tale richiesta, la cui infondatezza è evidente, possa avere possibilità di accoglimento. A sua volta, il difensore di Francesca Mambro e di Giulia Fioravanti, pure condannati all'ergastolo, chiede la sospensione del processo in attesa dei pronunciamenti del Csm e della procura della Repubblica di Firenze. Ma su tutte e due le istanze si sono già espressi in termini negativi tanto il pg di Bologna, Mario Forte, quanto il pm di udienza, Franco Quadriani.

Tutti gli avvocati di parte civile, intanto, hanno reso noto un comunicato per denunciare «deviazioni, depistaggi ed intimidazioni, che, così come avevano pervaso tutta l'istruttoria e tutta la fase dibattimentale, hanno continuato a turbare il processo anche dopo la sentenza di primo grado. Gli stessi legali denunciano alcuni tentativi di sottrarre agli imputati al sereno giudi-



Bologna, 2 agosto 1980: i primi soccorsi dopo lo scoppio alla stazione centrale

zio della Corte bolognese», ribadendo nello stesso tempo la loro fiducia «nella giurisdizione come supremo momento di garanzia dello Stato democratico».

Certo, la campagna di menzogne continua, veicolata da taluni giornali. Il Sabato, che è un settimanale vicino all'on. Giulio Andreotti, ha sfornato nel suo ultimo numero l'ennesima ragione di veleno, insinuando comportamenti illeciti dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto '80, di cui è presidente della Giustizia per conoscere «le ragioni per le quali due componenti di governo, il sottosegretario Paolo Babbini ed Emilio Rubbi, abbiano, secondo quanto riferisce il Resto del Carlino del 19 ottobre 1989, avviato in gran segreto una serie di contatti con i vertici degli uffici giudiziari». Vedremo quali saranno le risposte, speriamo fra breve.

Moltiplici, dunque, le manovre per far saltare il processo, alimentate da una campagna di tipo macartista che rinnova agli anni Cinquanta.

«Siamo giunti al punto - commenta il segretario della Federazione bolognese, Mauro Zanni - che gli onorevoli Babbini e Rubbi possono tranquillamente svolgere incontri segreti nel palazzo del tribunale, mentre Armando Sarti non può esercitare il suo diritto e compiere il suo dovere di parlamentare incontrando a suo tempo, separatamente, avvocati e magistrati».

Oggi, comunque, inizia il processo. E il processo si basa, come è noto, sulle carte processuali, non sulle congetture e sul bugiardo chiacchiere di chi, manovrando per far saltare il processo, ha interesse ad ostacolare l'accertamento della verità.

**La Cassazione annulla la sentenza e riapre il caso dei palazzinari**

**Caltagirone: non fu fallimento?**

La Cassazione ha annullato la sentenza della Corte d'appello di Roma che confermava il fallimento dei fratelli Caltagirone. È stato disposto il rinvio degli atti ad altra sezione della Corte d'appello, per un nuovo procedimento. Erano falliti i discusso palazzinari romani? La partita resta aperta, anche se la pronuncia della Suprema corte (che già li aveva scagionati dalla bancarotta) segna un punto a loro favore.

■ ROMA. C'è già chi prevede che chiederanno mille miliardi per i danni patrimoniali e morali. E l'interrogativo che sorge subito spontaneo è: chi pagherà? Forse qualche ente pubblico? In realtà l'annosa vicenda dei fratelli Caltagirone non è ancora chiusa, ma indubbiamente la complicata contesa giudiziaria ha registrato ora un successo dei chiacchieratissimi palazzinari romani.

La prima sezione civile della Cassazione ha infatti

annullato la sentenza pronunciata nell'ottobre '87 dalla Corte d'appello di Roma, che confermava il fallimento di Gaetano e Francesco Caltagirone (i loro due fratelli, Camillo, è morto alcuni anni fa). I supremi giudici hanno altresì disposto il rinvio degli atti ad altra sezione della medesima corte per un nuovo giudizio.

L'affare Caltagirone aveva preso avvio nel '77, allorché l'Italcasse decise di non concedere più prestiti a titolari di questo impero edili-

cauzione.

Ora, dopo che già in sede penale la Cassazione ha definitivamente cancellato - due anni fa - il reato di bancarotta, la Suprema corte rimette in discussione la correttezza delle valutazioni fatte a suo tempo in sede civile. Il patrimonio dei Caltagirone era stato sottostimato? La Corte d'appello dovrà riesaminare quest'aspetto, dopo che negli anni diverse penne avevano fornito conclusioni contrastanti.

Ma la decisione di annullamento muove anche da un'altra angolazione: la precisa qualificazione giuridica da dare all'impero edilizio (circa 140 società) che faceva capo ai discusso palazzinari.

Si tratta, in particolare, di definire la struttura centrale di coordinamento e di dire-

zione. Era una holding? In caso affermativo, avrebbero fondamento le precedenti dichiarazioni di fallimento. Se invece ci si trova di fronte ad altre figure giuridiche, i Caltagirone non dovevano essere dichiarati falliti in quanto non erano da considerarsi imprenditori commerciali.

Occorrerà dunque attendere un nuovo procedimento di merito - cui inevitabilmente seguirà il riesame in Cassazione - prima di scrivere la parola fine sulla complessa vicenda; e di sapere se se ne aprirà un'altra sul terreno delle rivalse da parte dei costruttori. In ogni caso, quello che appare irrevocabile è il giudizio sull'intricato tra affarismo, corruzione e sottobosco politico che ha alimentato per anni le fortune di questi personaggi.

**CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.**

**Viva!**

**8 GIORNI DA L. 1.150.000**

Che trasparenza quella della spiaggia Anconí! Quanti musei, concerti e sorrisi nelle strade di Trinidad e l'Avana Vecchia! Le notti di festa del Tropicana? Uguali che i Carnevali: ardenti!

«Evviva le vacanze! A pieno sole. A Cuba»

Cuba è vicina da: EPTOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALYTRIP, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO EL MONDO, ZODIACO

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA: Via Oberdan, 36 - 20124 Milano - Tel. 4681144 - Fax: 4689041